

MERCATI DI LAVORO

ALGERIA

Il mercato del lavoro, dopo una lieve contrazione, comincia a migliorare. Altrettanto dicasi del movimento finanziario, commerciale e industriale. Il costo della vita rimane stazionario in genere, ma presenta una leggera tendenza al ribasso.

Le condizioni agricole per quanto concerne i risultati delle coltivazioni si mantengono buone. Le condizioni economiche dei coloni migliorano sempre.

Prosegue la tendenza all'acquisto dei fondi da parte degli indigeni anche a prezzi alti.

Si preparano grandi progetti per l'ampliamento ulteriore dei porti di Algeri e di Orano.

Si nota un lieve aumento nei salari. Durata del lavoro: otto ore, compreso il sabato. Alcuni lavorano dieci ore, e il sabato mezza giornata.

Per le assicurazioni ed il trattamento in genere, non c'è differenza fra operai italiani e francesi.

BELGIO

Le condizioni generali economiche sono abbastanza buone.

Alcuni rami della produzione sono lievemente in crisi, ma la maggioranza della produzione si svolge in buone condizioni. Così, se i carboni hanno un mercato debole e le previsioni sono piuttosto oscure, le cave di pietra svolgono un'attività normale; il mercato del cemento artificiale «portland» è ottimo; vi è ripresa nella produzione dei fosfati; il mercato della ghisa è piuttosto incerto, l'esportazione è difficile, ma il consumo interno è buono. A fine luglio si è ricostituito il cartello della ghisa, che ha stabilito il tonnellaggio riservato al mercato interno e all'esportazione.

I prodotti lavorati o semi-lavorati hanno mercato calmo.

Nella costruzione meccanica situazione calma: le fabbriche di automobili e cieli lavorano in pieno; le trafilerie hanno diminuito la produzione; le fabbriche di laterizi lavorano attivamente; nei pro-

dotti refrattari affari calmi; le vetrerie lavorano bene; le fabbriche di specchi, *gobelets* meno bene; quelle da bottiglie sono attive.

Le industrie alimentari (zuccheri, birra, molitura, ecc.) svolgono attività normali. I tessili lavorano in pieno in tutti i rami; rarissimi sono i casi di disoccupazione. E così dicasi anche per i pizzi e ricami.

L'industria della costruzione lavora normalmente e non vi è disoccupazione; i manovali trovano occupazione abbastanza facilmente.

Il costo della vita è in continuo aumento, sia per i prezzi all'ingrosso sia per quelli al minuto; da notare però che i prezzi al dettaglio sono aumentati meno dei prezzi all'ingrosso.

Costo della vita, prezzi dettaglio (indice per il Belgio):

agosto 1927	: 787;
» 1926	: 681;
» 1914	: 100.

La situazione finanziaria del Belgio è molto migliorata da quando il franco belga si è stabilizzato nella base di 175 franchi per una sterlina. Una nuova moneta è stata creata, il « Belga » pari a cinque franchi.

Le gravissime perturbazioni economiche dovute all'occupazione tedesca hanno indotto il Belgio a contrarre importanti prestiti tanto all'interno quanto all'estero; d'altra parte, però, il Paese ha avuto beneficiati i suoi debiti di guerra verso gli Alleati (salvo che dall'America) e ha beneficiato della priorità stipulata in suo favore nel Trattato di Versailles.

Dopo la stabilizzazione, il cambio belga si è sempre mantenuto leggermente superiore alla parità fissata: la riserva d'oro della « Banque Nationale de Belgique » aumenta costantemente e la proporzione, sia di riserva metallica, sia di divise apprezzate, è attualmente di circa il 54 % degli impegni totali della Banca.

Alcuni troverebbero, facendo il parallelo fra il cambio belga e quello italiano o francese, che la stabilizzazione belga è troppo bassa, ciò che favorirebbe l'esportazione a detrimento dell'economia generale del Paese. Questa critica però è insostenibile, se si pensa che il Belgio è un paese industriale che vive quasi esclusivamente di esportazione. Del resto, esso ha sopportato con facilità le conseguenze della stabilizzazione, e, pur essendo il costo della vita aumentato, i prezzi interni permangono inferiori ai prezzi mondiali.

Il Belgio, già dotato prima della guerra di una ben concepita organizzazione bancaria, è stato da essa potentemente aiutato nel suo risollevarlo.

Le banche belghe generalmente non si limitano a pure operazioni di credito, ma sono vere banche d'affari che aiutano potentemente le industrie; esse portano inoltre un forte concorso al mercato finanziario mediante anticipi dati sotto forma di riporti.

La Borsa di Bruxelles ha attraversato dopo la stabilizzazione un abbastanza lungo periodo di prosperità e in questi ultimi tempi il rialzo ha percorso una nuova tappa che alcuni sono inclini a chiamare esagerata in rapporto al tasso di rendimento dei titoli.

Non si vedono però ragioni serie per temere in un prossimo avvenire un ribasso importante e durevole nelle quotazioni odierne.

La disoccupazione in Belgio non è rilevante: su 589.677 operai iscritti alle Casse di assicurazione contro la disoccupazione il 30 luglio, 7682 (cioè 1.3 %) erano completamente disoccupati. Tale proporzione era di 1.4 % nel mese di giugno 1927 e 0.9 % nel mese di luglio 1926.

Nello stesso giorno i disoccupati ad intermittenza erano 23.840 (cioè 4 % contro 3.3 % nel mese precedente e 1.7 % nel luglio 1926).

Il totale delle giornate perdute nel mese di luglio si è elevato a 313.133, cioè 153 per ogni mille assicurati per settimana, contro 115 nel mese precedente e 78 nel luglio 1926.

Generalmente non vi è disoccupazione fra gli italiani; d'altronde le famiglie che restano senza lavoro rientrano in Patria; abbastanza numerosi, piuttosto, sono gli italiani che, essendo restati privi di lavoro in Francia, passano in Belgio alla ventura, e quelli sono duramente provati anche là.

Le industrie che hanno più alta disoccupazione (mese di luglio) sono le chimiche con 889 giornate per ogni mille operai assicurati, per settimana; l'industria del libro con 344 giornate per mille operai, per settimana; l'industria dei trasporti con 354 giornate; la metallurgia con 104 giornate; le vetriere con 176 giornate.

Le industrie che hanno la quota più bassa sono le minerarie con 23 giornate su mille operai, per settimana; le tessili con 69 giornate.

Riassumendo, vi è poca richiesta di mano d'opera e solo nelle miniere di carbone, dove del resto i nostri emigranti sono in maggioranza occupati.

I salari variano dai 25 a 30 franchi al giorno per operai non specializzati; nelle miniere essi vanno dai 40 ai 50. La durata del lavoro è sempre di otto ore, ma spesso sono permesse ore supplementari pagate in più.

Liegi

Lo sciopero minerario inglese aveva fortemente intensificato nel bacino di Liegi e nel Limburgo la estrazione e la esportazione di carboni. Il suo cessare, agli inizi dell'anno, ha provocato una disponibilità notevole di « stoks » sul mercato e conseguente ribasso dei prezzi. Nello stesso tempo ricominciava la concorrenza dei car-

boni inglesi e tedeschi. Il rialzo delle tariffe di questi ultimi ha provocato anche un miglioramento nei prezzi dei carboni belgi. La mano d'opera nel bacino di Liegi è venuta a trovarsi al completo o quasi. Non vi sono richieste per gli « charbonnages » del Limburgo.

Situazione normale nelle cave: mano d'opera sufficiente. Quella italiana è comunque sempre apprezzata e ricercata anche quando vi è disponibilità di mano d'opera locale.

Nella siderurgia, mercato nel complesso calmo, ma debole. Le ordinazioni sono piuttosto diminuite. Lavoro nelle officine normale. Qualche disponibilità di posti per operai qualificati e per manovali.

Nelle costruzioni meccaniche, situazione meno buona. Le nuove tariffe doganali francesi, accolte con amarezza, hanno notevolmente limitato la esportazione.

Sono in corso parecchi lavori pubblici ed altri in progetto. Vi è una certa disponibilità di posti per terrazzieri, muratori e cementisti.

I numeri indici relativi al costo della vita seguitano il loro movimento ascensionale per adeguarsi lentamente alla nuova situazione monetaria, derivata dalla stabilizzazione del franco.

I salari tendono ad aumentare in corrispondenza del crescente costo della vita. Numerose sono le richieste di aumenti da parte di lavoratori delle diverse categorie; notevoli nell'industria metallurgia, ove vennero accordati aumenti che variano dal 5 al 10 per cento.

Agli operai è comunque assicurato, specie nelle industrie minerarie, estrattive e siderurgiche, un minimo di salario, il quale, in base ad una convenzione ed in una certa misura, viene migliorato in proporzione all'elevarsi dell'indice del costo della vita.

FRANCIA - Marsiglia

La crisi di disoccupazione, fattasi acuta in principio del 1927, perdura, quantunque con minore intensità. Impossibile stabilire il numero esatto dei connazionali disoccupati, perchè son pochi coloro che fruiscono del sussidio di disoccupazione.

I mestieri più colpiti dalla disoccupazione sono appunto quelli nei quali di regola gli stranieri trovano più largo impiego. Le fabbriche di olio e di sapone, le raffinerie di zucchero, di zolfo, quelle dei più vari prodotti chimici costituiscono, si può dire, il nerbo delle industrie marsigliesi, e sono quelle che occupano di preferenza gli italiani. Dette fabbriche hanno tutte ridotte il numero degli operai, e in molte anche si lavora a orario ridotto. È da attendersi una ripresa di disoccupazione anche nell'industria edilizia, la quale quest'anno nella buona stagione non ha occupato quantità di gente uguale a quella degli anni precedenti.

La richiesta di mano d'opera è perciò nulla; di visti favorevoli a contratti di lavoro, l'*Office de la main-d'œuvre* non ne appone più.

Nessun mutamento nei salari; essi vanno dalla media dei 18 franchi giornalieri per manovali, fino ai 34-36 franchi delle categorie medie, dockers, muratori e edili in genere, metallurgici, ecc.

La durata del lavoro in teoria è di 8 ore, ma in pratica da tempo molte industrie ne fanno fare nove. Da qualche mese, però, gl'Ispettori del Lavoro visitano gli stabilimenti e impongono il ripristino delle 8 ore.

Tolone

Nessuna notevole variazione del mercato del lavoro nell'ultimo trimestre. Vi è in generale disoccupazione, e questa crisi del lavoro tocca naturalmente gl'italiani. I mestieri più colpiti sono anzitutto tutti quelli che si riferiscono all'edilizia. Nel dipartimento del Varo si costruisce pochissimo e quel poco che si edifica è di scarsa importanza. Finita la costruzione dei grandi caseggiati. Qualche villa in campagna, tirata su ad economia; qualche casa rurale. Il prezzo della mano d'opera e dei materiali è troppo alto; molti vorrebbero fabbricare, ma si astengono attendendo tempi migliori. Falegnami, fabbri-ferrai, italiani la maggior parte, soffrono di questo stato di cose. I salari non oscillano, sono sempre allo stesso livello, cioè altissimi.

Nè scioperi, nè serrate. Gli operai edotti da antecedenti scioperi (è ancora fresco il ricordo dello sciopero dei camerieri che durò due mesi), tutti senza risultato, perchè gli scioperanti dovettero riprendere il lavoro con salario uguale (per gli operai migliori) o ridotto, si guardano ora dallo scioperare. Egualmente i padroni, edotti dalla lunga serrata dei padroni panettieri, che durò sei mesi senza risultato utile per essi, poichè il pane si faceva cuocere dalla milizia organizzata a questo scopo, sono guardinghi a chiudere le loro fabbriche.

Non vi sono organizzazioni operaie di nuova formazione.

Data la crisi edilizia, muratori, falegnami ed in genere operai delle industrie edificatorie trovano più difficilmente lavoro. Sono, invece, sempre ricercati i lavoratori agricoli, poichè i campi mancano di braccia. Scarseggiano i camerieri. Troverebbero immediato impiego cameriere, cuoche e nutrici.

Bordeaux

Le condizioni generali del mercato del lavoro, durante il terzo trimestre 1927 hanno subito un certo miglioramento, rispetto al decorso periodo, ma la ripresa, a giudizio dei competenti, ha carattere fittizio e dipende più che altro dall'incremento dato ai grandi lavori edilizi durante la buona stagione e dell'assorbimento ingente di mano d'opera per le vendemmie della zona vinicola.

Le condizioni economiche dell'operaio italiano in genere, se erano vantaggiose dal 1919 al 1926, sono oggi del tutto cambiate in conseguenza, soprattutto, del deprezzamento del franco nei confronti della lira, del ribasso dei salari, della riduzione delle ore di lavoro e del rincaro della vita.

Da quanto risulta dalle statistiche ufficiali l'indice del costo della vita per una famiglia operaia di 4 persone, da 620 nel settembre 1926 è disceso a 600 nel settembre 1927, indice molto più elevato di quello di Parigi. Ma è evidente che la diminuzione di qualche soldo al chilo verificatasi per qualche genere di prima necessità, non è molto risentita dall'operaio, che in genere è obbligato a vivere alla trattoria e continua a spendere non meno di 18 o 20 franchi al giorno per la sua pensione (due pasti e la camera).

Nella mano d'opera italiana i più colpiti dalla disoccupazione sono:

1°) i manovali non specializzati, perchè sono costretti a subire una forte concorrenza da parte degli spagnoli, dei portoghesi, dei marocchini e dei negri;

2°) gli agricoltori, aventi tre o quattro figli di età inferiore ai 12 anni, che, non essendo bene accettati dai padroni locali che non intendono aumentare i salari già infimi, sono costretti a rimpatriare;

3°) i meccanici;

4°) gli elettricisti;

5°) i calzalai.

Le Hâvre

Permane la disoccupazione, sebbene siasi attenuata durante i lavori agricoli stagionali verso i quali fu avviata la mano d'opera che era esuberante fra i tessili, i metallurgici, i meccanici, gli edili, i manovali e gli impiegati.

L'offerta di mano d'opera nell'assieme del territorio supera quattro volte la domanda, eccetto nei lavori agricoli e domestici, dove questa supera quella del doppio.

Fra gli italiani la disoccupazione ha dato luogo a diversi rimpatri. Non c'è richiesta di nostra mano d'opera.

I salari non hanno subito variazione. Nell'edilizia il lavoro è di 10 ore. Fra i tessili e l'industria dell'abbigliamento il lavoro in genere è ridotto a metà giornata.

GERMANIA

Il miglioramento del mercato di lavoro è costante, sì che le masse dei disoccupati si assottigliano giornalmente: mentre al 1° maggio 1927 il numero degli operai senza lavoro era di un milione e centomila, a fine settembre è calato a circa mezzo milione.

Il numero dei sovvenzionati principali era di:

al 1° agosto 452.127 di cui: uomini 356.805; donne: 95.322;

al 1° settembre 403.845 di cui: uomini 320.895; donne: 82.950;

al 15 settembre 381.487 di cui: uomini 303.195; donne: 78.292.

La cifra dei disoccupati che ammontava per Berlino nel giugno scorso a 198 307 è diminuita nell'agosto fino a 164.336 ed al 24 settembre era ridotta a 144.201: un disoccupato su 14 occupati.

Di disoccupazione italiana (nella piccola cerchia dei lavoratori nostri), non ne risulta. Ma non si registra nemmeno richiesta di mano d'opera — se si eccettuano alcuni casi singoli di operai specializzati —, essendo ancora esuberante la offerta.

I salari non segnano mutamenti degni di nota. Si delineano, tuttavia, tendenze in tutti i campi ad un aumento delle retribuzioni.

La media delle paghe per gli operai qualificati è stata nel trimestre scorso di marchi 49,09 e per quelli non qualificati di marchi 36,70. La classe operaia si trova impegnata in una lotta generale per l'aumento dei salari. I minatori avanzano delle richieste, che, alla stregua del mercato carbonifero, devono condurre immancabilmente ad aspri urti con gl'imprenditori.

La questione della durata della giornata lavorativa è, specialmente nell'industria metallurgica, non tanto questione di ore quanto di salari. Lo sciopero proclamato ed eseguito da parecchie categorie di operai e tutte le altre agitazioni che ad esso preludono sono segni evidenti della irrequietudine che regna nel mercato del lavoro, fenomeno concomitante dell'aumento dei prezzi e del cresciuto costo della vita.

Il movimento per l'aumento delle mercedi è specialmente sensibile nella branca carbonifera e in quella metallurgica.

Württemberg

Nel terzo trimestre 1927 è continuato il miglioramento del mercato del lavoro fin verso la fine di agosto; poi, il mercato è rimasto quasi stazionato, in dipendenza della fine della buona stagione, che aveva alimentato quel miglioramento.

Il mercato finanziario è ancora peggiorato. Il danaro è scarsissimo, il tasso dello sconto è già al 7 %, quello dell'interesse verso il 9 % ed oltre, negli investimenti sicuri (ipotecari e simili).

Il mercato commerciale accenna ad un lieve miglioramento nelle relazioni coll'estero, più per diminuzione di importazione che per aumento di esportazione. Vi fa riscontro un peggioramento nei rapporti interni, per la diminuita capacità di acquisto della popolazione.

Il mercato industriale è in equilibrio instabile; alcune grosse ditte si sono rivelate in perdita, come per esempio la Bosch (industria

metalli). L'industria delle fornaci è in crisi, per la concorrenza francese e svizzera, e chiede protezione doganale. È prevedibile un peggioramento.

Il costo della vita è andato ancora aumentando.

Amburgo

Le condizioni generali del mercato del lavoro di Amburgo sono stazionarie. La diminuzione del numero dei disoccupati dall'ultimo trimestre, è stata molto esigua, sicchè non si può parlare d'un vero miglioramento delle condizioni generali, quale si è verificato nel resto della Germania. Molto alto, rispetto alla città-stato, anche il numero degli impiegati di commercio disoccupati (7815 al 29 settembre): in genere il mercato di lavoro è assai cattivo per impiegati anziani, mentre è più viva la ricerca di impiegati giovani, che costano di meno.

Il mercato finanziario non ha avuto crisi particolari. Depositi nelle Casse di risparmi (nel luglio 1927), marchi oro 146.712.102. Il danaro è rincarato: danaro a giornata che si aveva a 5,1 % in luglio, stava a 5,8 % (prezzo medio) l'ultima settimana di settembre: danaro a mese è salito da 7,5 % a 8 % (prezzo medio negli stessi periodi). Lo sconto privato che s'ottenne a 5,8 % (prezzo medio) nel luglio ha avuto un lieve aumento sino al 6 %, salendo però ai primi giorni di ottobre al 6 e 5/8 %. Cambiali su merci all'interesse del 6,8 al 7 %. In generale il mercato finanziario è ottimista e calcola su uno svolgimento ancora favorevole dell'attuale congiuntura economica. Il Senato di Amburgo ha ottenuto un prestito di cinque milioni di dollari emessi alla pari al 5,3/8 % mediante un consorzio americano diretto dall'*International Acceptance Bank Inc.* New York.

Il commercio del terzo trimestre è stato inferiore, seppur non notevolmente, a quello precedente, in specie nelle esportazioni.

Nessuna novità nel mercato industriale, fuorchè la fusione di due cantieri in uno (*Reiherstieg* e *Deutsche Werft*) e l'inizio dello sfruttamento di due patenti importanti, l'una per la forma delle navi, l'altra per l'applicazione della turbine nei cantieri del trust Schroder.

Il costo medio della vita è sempre molto alto, e mentre nel corrispondente terzo trimestre del 1926, era espresso dall'indice 142,4 e nel secondo trimestre del 1927 dall'indice medio di 150,5, viene rappresentato per il terzo trimestre così: luglio 151,04, agosto 146,8, settembre 149,1. Anche in settembre l'indice è più alto di quello del Reich (147,1). Più significative sono le cifre riguardanti alcuni singoli capitoli: per i viveri (rispetto a 100 del 1913) l'indice è di 159,7, per il riscaldamento 156,5, per il vestire 165,5 per le « necessità varie » 182,3.

Il complesso degli affitti preso come base per la formazione dell'indice del caro vita costituiva una spesa massima di marchi oro 132,05 avanti la guerra: nel luglio 1927 l'eguale complesso esige una spesa di marchi oro 199,4.

Al 28 luglio vi erano nella città-stato di Amburgo 50.519 disoccupati. Al 29 settembre 48.753.

Nessuna disoccupazione di italiani.

La richiesta di mano d'opera sempre inferiore alla offerta: in media su 100 posti disponibili vi sono 190 domande, di cui vengono esaudite circa il 48 %.

I salari non hanno subito alcuna oscillazione significativa. Soltanto, mediante arbitrato, gli operai del porto ottennero un aumento da marchi oro 7,60 a marchi oro 8,20 giornalieri. I salari vanno, per il luglio 1927 (ultime cifre pubblicate) da un massimo di marchi oro 1,37 all'ora per i falegnami a un minimo di marchi oro 0,95 all'ora per i calzolai. La durata del lavoro, cioè il numero massimo delle ore settimanali, in cui un operaio, se richiesto, deve lavorare, è di 54 ore settimanali. Soltanto alcune categorie (fornai, calzolai, sarti, cocchieri, tappezzeri, meccanici e gli operai del porto) non oltrepassano le 48 ore.

OLANDA

Perdura considerevole disoccupazione, che è fenomeno in gran parte connesso col crescere della popolazione, che dal dopo guerra aumenta per anno in media di circa 100.000 a 125.000 persone.

La maggiore disoccupazione si constata nelle seguenti industrie:

Diamanti, Stabilimenti Tipografici, Costruzioni Edilizie, Metallurgia, Tessili, Ferrovie, e in genere tutte le industrie dei trasporti.

Solamente le miniere di carbone non registrano disoccupazione, anzi richiedono personale. Anche altre industrie domandano operai, ma le loro richieste concernono solo lavoratori provetti e tecnicamente perfetti: questo specialmente nella metallurgia.

Nella provincia del Brabante, si recano operai per la fabbricazione dei sigari, che attualmente occupa molti belgi.

La mano d'opera femminile è molto ricercata nelle fabbriche di seta artificiale (di cui due grandissime) e nella fabbricazione delle lampade elettriche.

La disoccupazione fra gli italiani è pressochè inesistente: quella poca che si riscontra, non dipende dalla situazione stessa del Paese, ma bensì dal fatto che varie imprese italiane di lavori di terrazzamento, le quali in estate fanno venire operai, nella stagione invernale li licenziano senza preoccuparsi della posizione nella quale li lasciano.

L'emigrante italiano trova posto in Olanda unicamente come terrazziere o minatore. Pei minatori non c'è da temere disoccupazioni, poichè le aziende hanno necessità assoluta di operai, man mano che si sviluppano. Le paghe sono assai alte nella provincia di Limburgo, dove trovano lavoro i nostri lavoratori provenienti quasi tutti dalle provincie redente.

Pel terrazziere, la situazione diventa un po' più difficile. Questa industria che ha avuto momenti di grande sviluppo, è unicamente in mano di poche imprese italiane che si sono fatta una buona posizione. Gli operai sono quasi tutti veneti o del Friuli; moltissimi della medesima famiglia.

Durante la guerra, non potendo le ditte italiane avere operai, esse hanno insegnato il mestiere agli olandesi, così che si sono costituite ditte locali di notevole importanza, che impiegano pure mano d'opera italiana.

In questo momento vi è ristagno, giacchè l'inverno molto rigido non permette sovente il lavoro.

La durata del lavoro è di 48 ore la settimana, 8 e mezzo per 5 giorni, e 5 e mezzo il sabato. Queste ore di lavoro possono essere fatte dalla mattina alle 7 fino alla sera alle 18. Prima delle sette del mattino e dopo le 18 non è permesso di lavorare.

I salari si mantengono per lo più sulla somma di fiorini 5 e mezzo al giorno, ma i metallurgici hanno fiorini 0,66 all'ora; i costruttori, muratori, falegnami, ecc. 0,94 all'ora; i minatori fiorini 7,20 al giorno.

Trovasi già davanti al Parlamento la legge sulle malattie contratte sul lavoro, che facilmente sarà approvata nella prossima sessione.

PALESTINA

Gli Italiani attualmente in Palestina sono circa 624, dei quali quasi la metà sono dei religiosi.

Le condizioni della Colonia sono, in generale, soddisfacenti.

La situazione generale del mercato del lavoro è sfavorevole, quantunque il bilancio dell'amministrazione palestinese sia in avanzo. La disoccupazione è grande e la crisi economica che imperversa sul paese e che è certo causata dagli errori del Sionismo, tarda a risolversi per mancanza, soprattutto, del denaro che fino a qualche tempo fa affluiva regolarmente dalle organizzazioni sionistiche mondiali in Palestina, e sul quale vivevano tutte le istituzioni ebraiche. Il costo della vita tende, sempre più, ad aumentare.

Le difficoltà per poter entrare in Palestina sono grandi; inoltre i sionisti con gli arabi occupano tutti i posti e forniscono la mano

d'opera necessaria. Non è affatto prudente il recarsi in Palestina senza denaro. Troverebbero però facile lavoro cameriere e cuoche, alle quali, tuttavia, non è consigliabile l'espatrio senza preventivo contratto di lavoro.

Cattive le condizioni industriali a causa della crisi che ha provocato la chiusura di molte ditte. La crisi è meno sensibile nelle colonie ebraiche di modesta estensione, ma anche in esse si fanno sentire gli effetti della mancanza di denaro e di sbocchi per i prodotti del suolo. Il prezzo delle terre è altissimo.

Sono in progetto i grandi lavori seguenti: 1° sfruttamento delle forze idrauliche del Giordano per l'irrigazione e l'elettrificazione della Palestina; 2° costruzioni ferroviarie; 3° costruzione del porto di Caifa; 4° miglioramento del porto di Giaffa.

Questi progetti saranno messi in esecuzione fra breve.

L'unica legge sugli infortuni che esista in Palestina è la « Workmen's Compensation Ordinance » (1° novembre 1926) che determina i casi nei quali agli operai colpiti di infortunio del lavoro si dovranno corrispondere indennità.

Gli immigranti ebrei sono affidati al « Palestine Zionist Executive » che dispone di organi speciali per collocarli al loro arrivo in paese e seguirli nelle varie colonie.

Non esistono in Palestina organi speciali italiani per la tutela degli emigranti italiani all'infuori del Consolato.